



Ed ogni giorno i miei amici fanno ciao

Le cartoline sono ormai acqua passata, oggi c'è Facebook: foto delle vacanze, filmati e commenti, il tutto in tempo reale. Un'attività divertente e veloce, ma che nasconde qualche tranello. I bambini e i giovani sono consapevoli delle conseguenze della pubblicazione di immagini e filmati?

«Internet è uno spazio pubblico. Se il profilo Facebook è accessibile a tutti, gli altri utenti possono vedere, copiare, scaricare e addirittura modificare le immagini contenute. La persona interessata non può farci nulla» sottolinea Stéphanie Burton del centro fri-tic dell'Alta scuola pedagogica di Friburgo. E aggiunge: «Per questo la cosa migliore è che i genitori spieghino ai figli cosa significa mettere in rete dati e contenuti personali e che scelgano assieme a loro le immagini da utilizzare». È quindi opportuno riflettere attentamente con i vostri figli sulle foto che vogliono caricare e chiedersi se non ci sia il rischio che tra un paio di anni queste immagini diventino imbarazzanti.

In particolare gli adolescenti devono essere coscienti delle conseguenze di immagini troppo audaci: anche se può vederle solo una cerchia ristretta di amici, non è detto che gli amici di oggi siano anche gli amici di domani. Copiare un'immagine, modificarla e diffonderla per "vendetta", dopo un litigio, è un gioco da ragazzi. Soprattutto se il proprio profilo è accessibile a tutti, è imperativo pubblicare la minor quantità possibile di dati privati.

Diritti della personalità? Diritti della personalità!

Quando si tratta di pubblicare qualcosa, bisogna tenere conto anche dei diritti della personalità. «Bambini e giovani decidono da soli quali immagini di sé caricare sulle reti sociali. Questa volontà deve essere rispettata anche da chi desidera pubblicare fotografie di amici e di altre persone: bisogna sempre chiedere prima il permesso!» spiega Chantal Billaud della Prevenzione svizzera della criminalità. Ma le immagini non sono l'unico rischio. Chi parla troppo liberamente di quando non c'è, dove andrà e quanto tempo starà via fa un piacere anche ai ladri, che in questo periodo sfruttano l'alta stagione per fare man bassa nelle abitazioni libere.

La quattordicenne Laura sa che «nelle foto non bisogna mai inserire i nomi completi; e quando si caricano immagini con lo smartphone è meglio disattivare il servizio di localizzazione del cellulare, così nessuno può vedere da dove sono state scattate». In verità è facilissimo: le regole del mondo reale valgono anche in rete. Anche qui valgono educazione, morale ed etica.

Ulteriori informazioni sul tema [media sociali](#)

Costi dello smartphone sotto controllo

Per evitare che le vacanze si trasformino in brutte sorprese all'arrivo della bolletta del cellulare, basta osservare alcune regole.

1. Disattivate la funzione combox, perché per le chiamate che vi sono deviate vi costano tre volte: una per il collegamento sulla rete telefonica estera, una per la deviazione della chiamata sulla casella vocale in Svizzera e una per ascoltare il messaggio.
2. Disattivate la funzione dei dati mobili, altrimenti il cellulare può collegarsi ad Internet per scaricare aggiornamenti o altri dati senza che ve ne accorgiate.
3. All'estero vi vengono addebitati costi anche per le telefonate in entrata: tenete il telefonino acceso solo quando vi serve oppure telefonate con skype tramite una rete wireless pubblica. Se non potete connettervi a Internet ma dovete

telefonare, acquistate una carta prepagata sul posto.

4. Con WhatsApp si possono inviare gratuitamente SMS, foto e brevi filmati. Ma attenzione: anche in questo caso dovete utilizzare una rete wireless pubblica. Ormai quasi tutti gli alberghi e i campeggi ne hanno una.
5. Per navigare in Internet vale lo stesso consiglio: navigate con il vostro cellulare o tablet solo attraverso una rete wireless pubblica. In alternativa, potete utilizzare il computer disponibile gratuitamente nella hall dell'albergo oppure recarvi in un Internet caffè.

Ulteriori informazioni sui temi [cellulari & smartphone](#)

Discorso con tre donne: Foto delle vacanze e reti sociali

Abbiamo chiesto a tre donne di rispondere a tre domande ciascuna sulla questione «foto delle vacanze e reti sociali». Chantal Billaud, della Prevenzione svizzera della criminalità, si è concentrata soprattutto sugli aspetti giuridici. Stéphanie Burton, del centro fri-tic per i media e le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC) dell'Alta scuola pedagogica di Friburgo, risponde in veste di esperta di pedagogia mediale. Infine, una quattordicenne di Zurigo, che chiameremo Laura, parla delle sue esperienze quotidiane.

Cosa bisogna tenere presente quando si caricano le foto delle vacanze su una rete sociale?

Chantal Billaud: «Quando si tratta di pubblicare delle immagini, il "diritto all'immagine" vige anche per i minori in grado di esercitare i diritti civili. Questo diritto deve essere rispettato da chi desidera pubblicare fotografie di amici: bisogna sempre chiedere prima il permesso!». «Per principio: inserire nelle reti sociali solo informazioni e immagini che si ammetterebbero anche su una bacheca o un giornale! Lo stesso vale per le informazioni sulle partenze per le vacanze, perché anche i ladri possono leggerle».

Stéphanie Burton: «Quando si è attivi in Internet, con il tempo ci si crea un'identità digitale. Chi ci cerca, infatti, si fa un'idea di chi siamo attraverso la raccolta di informazioni ed

immagini in rete. Questo a nostra insaputa e senza il nostro consenso. Gli insegnanti di tirocinio, per esempio, cercano in Google informazioni sui candidati.

«Quando si pubblicano dati personali come le foto delle vacanze su Facebook, bisogna essere consapevoli di tre cose:

1. Internet è uno spazio pubblico. Se il profilo Facebook è accessibile a tutti, gli altri utenti possono vedere, copiare, scaricare e addirittura modificare le immagini contenute. La persona interessata non può farci nulla e perde così il controllo anche sulla sua identità digitale.
2. Le persone cambiano col tempo e con loro possono cambiare anche le opinioni, le posizioni e il modo di comunicare. Per questo bisognerebbe fare regolarmente ordine nel proprio profilo, sia nei contenuti che nelle amicizie.

3. I fotografi alle prime armi devono inoltre sapere che chi apre un account Facebook cede alla rete sociale i propri diritti sui contenuti pubblicati. La rete sociale potrebbe in teoria utilizzare questi contenuti e persino trasmettere a terzi delle fotografie artistiche».

Laura: «Bisogna rispettare determinate regole: mai inserire i nomi completi nelle descrizioni delle fotografie. E quando si caricano immagini con lo smartphone, è meglio disattivare il servizio di localizzazione del cellulare così nessuno può vedere da dove sono state scattate».

Come affrontare la questione con bambini e giovani in modo costruttivo?

Chantal Billaud: «Spesso bambini e giovani comprendono meglio il concetto di “diritto all’immagine”, se si portano quale esempio le loro immagini. Nessuno desidera che le proprie fotografie (soprattutto se private) siano appese in pubblico senza il proprio consenso. E ciò che non si vuole venga fatto a noi, non dovrebbe essere fatto ad altri: si tratta semplicemente di una questione etico-morale».

Laura: «In sé è stata una cosa normale. I miei genitori avevano entrambi già da anni un iPhone, ma penso che abbiano “studiato” parecchio prima di regalarne uno anche a me e di spiegarmi come funziona. Non volevano fare brutte figure».

Cosa raccomandate ai genitori?

Chantal Billaud: «Se tra genitori e figli si è instaurato un rapporto di fiducia, di solito non ci sono problemi. Si può parlare apertamente della diffusione di immagini e della violazione della sfera privata degli altri e generalmente i figli capiscono il problema. Naturalmente i genitori devono avere le competenze medialì necessarie ed essere al corrente degli aspetti giuridici.

Stéphanie Burton: «Secondo le condizioni di utilizzo di Facebook si può creare un profilo solo a partire dai 13 anni. Idealmente i genitori dovrebbero assistere i figli nella creazione del profilo ed aiutarli ad impostarlo in modo sicuro. Ad esempio è indispensabile suddividere gli “amici” in diversi gruppi, così da poter limitare la cerchia di persone che hanno accesso ai propri dati. Ma non basta solo questo. Soprattutto in età giovanile, infatti, spesso i rapporti sociali sono poco solidi: cambiano con facilità e non è detto che gli amici di oggi siano anche gli amici di domani. Questi meccanismi possono essere spiegati attraverso analogie con il mondo reale (come le figure della bacheca e del giornale) o con esempi di casi di mobbing presenti nella stampa. Se i bambini e i giovani capiscono come funzionano le reti sociali, generalmente si comportano con giudizio».

Laura: «Quando i figli esagerano, bisogna reagire con i divieti. È stato così anche per me. In settimana, alle nove in punto, devo mettere il mio cellulare in una scatola di cartone (una specie di cofanetto notturno) e poi è l’ora del riposo. Ogni tanto la cosa mi fa venire i nervi, ma va benissimo anche così».